

1) Titolo del programma

**2024 PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE**

2) Cornice generale

2.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare

**Breve presentazione del programma**

Il programma 2024 PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE è presentato dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con FOCSIV Volontari nel mondo.

Concorre alla realizzazione dei seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 5) *Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*
- Obiettivo 10) *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni*
- Obiettivo 16) *Promuovere società pacifiche ed inclusive*

L'ambito d'azione a cui il programma fa riferimento è quello della *Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni.*

La cornice geografica di realizzazione del programma è quella di alcuni paesi del continente africano con alcune sfide sociali comuni. Ad essi è abbinata la Svizzera, paese ospitante di una delle sedi principali delle Nazioni Unite, snodo cruciale per la definizione ed attuazione di politiche internazionali in tema di Diritti Umani e sviluppo sostenibile.

**Contesto**

Il 2022 African Sustainable Development Report, annuale rapporto finalizzato a valutare i progressi e le sfide affrontate dagli stati africani nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, continua a fotografare una situazione molto critica per il continente africano.

Gli sforzi fatti dai governi per incorporare gli OSS nelle strategie nazionali e la crescita economica dell'ultimo decennio, che la World Bank ha evidenziato in fase di rallentamento a seguito delle conseguenze pandemiche e delle ripercussioni dei conflitti locali e mondiali (3.6% nel 2022, con una previsione di calo al 3.1% nel 2023), rimangono insufficienti per ridurre la povertà estrema e le disuguaglianze, e non si sono tradotte in migliori standard di vita per la popolazione africana, ma paradossalmente in una maggiore disparità di reddito e conseguente crescita delle disuguaglianze nell'accesso ai diritti fondamentali, tra cui il cibo (Oxfam International denuncia che nel 2022 un quinto della popolazione africana era denutrita), la sanità (secondo il WHO l'aspettativa di vita in buona salute in Africa è di 56 anni, 9 in meno rispetto alla media mondiale), l'educazione (il tasso di alfabetizzazione ha -20% rispetto alla media mondiale dell'86,3%), il lavoro e la sicurezza abitativa e sociale, soprattutto delle categorie più vulnerabili della popolazione.

Nel 2022 la World Bank ha rilevato la presenza di 460 milioni di persone africane in condizioni di estrema povertà con un andamento complessivo, anche in relazione all'aumento della popolazione, in crescita e un aumento di 36 milioni in soli tre anni a causa della pandemia e della guerra che, oltre ad aver aggravato la povertà, hanno aumentato le disuguaglianze, evidenziando la fragilità delle istituzioni, la trascuratezza dei sistemi socio-sanitari e l'enorme lavoro ancora necessario per perseguire gli obiettivi minimi OSS dell'Agenda 2030.

Di seguito vengono approfonditi i contesti socio-territoriali degli stati africani di implementazione del programma.

**CAMERUN (Bafoussam)**

Il 43.6% della popolazione camerunense (UNDP) vive in condizioni di povertà multidimensionale, che comprende i campi della salute, dell'istruzione e degli standard di vita (legati al cibo, all'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienico-sanitari, etc.). Ciò, alimentato da una diffusa crisi umanitaria caratterizzata da conflitti armati, alto tasso di violenza interna, flussi migratori, catastrofi climatiche (inondazioni, frane, siccità, etc.) e sanitarie (periodiche epidemie di colera), relega 3.9 milioni di persone (dati UNICEF), di cui oltre la metà sono minori, ad aver bisogno di immediata assistenza umanitaria.

Le tensioni e l'alto tasso di violenza, espongono un numero sempre maggiore di persone – soprattutto appartenenti ai substrati più poveri ed emarginati della società – a vivere in contesti ghettizzanti, diventando facile preda di malvivenza, illegalità e criminalità organizzata. Secondo il World Prison Brief, circa 32.000 persone sono detenute in Camerun, spesso abbandonate a se stesse in condizioni di vita inumane, con attese lunghissime per il processo.

Nella sola area di Bafoussam sono presenti 2.000 persone detenute negli istituti penitenziari della zona e sono presenti almeno 60 persone – minorenni e adulti – che vivono per strada in condizioni di indigenza assoluta.

#### **KENYA** (Nairobi)

In Kenya l'UNICEF rileva la presenza di 6.4 milioni di persone, dei quali oltre la metà (3.5 milioni) sono minori, in stato di estremo bisogno nutrizionale, di salute, di accesso alle condizioni igienico-sanitarie minime, di istruzione, di sicurezza abitativa e protezione sociale.

La carenza di tali bisogni di base, nelle periferie delle grandi città, costringe migliaia di persone – soprattutto appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione come i minori e le donne - a vivere in strada, in condizioni di degrado, solitudine ed esposizione ad alti rischi di violenza, incuria e criminalità.

Nei quartieri periferici della capitale Nairobi circa 42.000 minori vivono in condizioni di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, spesso in contesti di vita di strada, caratterizzata da indigenza, violenza e illegalità diffusa. Tali condizioni di indigenza, povertà e violenza spingono oltre 40.000 donne della capitale, talvolta anche minorenni, a cadere vittima di sfruttamento sessuale e tratta.

#### **MAROCCO** (Rabat)

Dopo anni di andamento decrescente, il tasso di povertà in Marocco ha ricominciato a crescere, a seguito dell'emergenza pandemica e della successiva crisi inflazionistica connessa alle tensioni geopolitiche internazionali, annullando i progressi degli ultimi 7 anni e riportando il paese alla situazione in cui versava nel 2015. L'HCP denuncia che solo tra 2019 e 2022 circa 3.2 milioni di marocchini sono scesi sotto la soglia di povertà, con un peggioramento del -7.2% del tenore di vita pro-capite.

Gli effetti della pandemia hanno avuto dure conseguenze anche per molti marocchini emigrati all'estero che, vedendo fortemente contratte le possibilità di inserimento lavorativo e sociale nei nuovi paesi di destinazione, sono stati costretti a rientrare in Marocco, determinando un significativo flusso migratorio di rientro che, non adeguatamente accompagnato da politiche socio-economiche di supporto, sta causando importanti problemi di reinserimento sociale, assistenziale e lavorativo.

#### **TUNISIA** (Tunisi)

La World Bank evidenzia come la Tunisia, dopo oltre un decennio dalla rivoluzione dei gelsomini (proteste e sommosse popolari che hanno portato alla destituzione del vecchio regime) e dopo quasi un anno dalla sospensione del parlamento e l'inizio di una transazione politica, si trova ad affrontare condizioni economiche e politiche molto critiche e instabili, con un notevole arresto della produttività (la crescita del PIL è scesa in media all'1.7% tra il 2011 e il 2019). Tale situazione, aggravata dalla crisi pandemica, ha concorso a far salire l'indice di povertà della popolazione al 3.4% nel 2022.

Uno dei fenomeni maggiormente evidenti, conseguenti a tale instabilità, è quello migratorio: la Tunisia infatti, complice anche la vicinanza geografica, è la nazionalità più rappresentata negli sbarchi sulle coste italiane nel 2022. Come per il Marocco, particolarmente critico è il fenomeno della migrazione di rientro, che nel 2021 ha interessato 211.000 persone, che si ritrovano a vivere in condizioni di assoluto precariato a livello di inclusione lavorativa, sociale, economica e di accesso ai servizi socio-assistenziali di base.

#### **ZAMBIA** (Ndola e Mansa)

Gli ultimi rapporti dello Zambia Statistics Agency evidenziano come il 55% della popolazione zambiana viva al di sotto della soglia della povertà, una povertà strutturale che implica spesso una privazione dei diritti fondamentali. A farne le spese sono le categorie più vulnerabili, tra cui i minori: secondo l'UNICEF il 40.9% dei minori zambiani soffre di almeno tre privazioni fondamentali, tra cui il mancato accesso all'istruzione, a una nutrizione adeguata e alla sanità e, non di rado, vivono in strada, non avendo alle spalle famiglie in grado di rispondere ai loro bisogni. Nella sola città di Ndola quasi 2.500 minori vivono per strada, mentre circa il 35% dei bambini al di sotto di 5 anni è affetto da malnutrizione cronica.

Anche la disabilità, non adeguatamente supportata da politiche socio-economiche inclusive e accompagnata da un diffuso atteggiamento di stigma, costringe migliaia di persone (8.000 nella sola Ndola) a vivere ai margini della società, a volte addirittura segregate in casa.

La complessità e l'entità delle sfide sociali che interessano il continente africano e, in particolar modo i paesi interessati dal programma, sono oggetto di azioni di monitoraggio, *policy* e *advocacy* da parte di organismi specificamente deputati alla tutela dei Diritti Umani, della Pace e dello sviluppo sostenibile, tra i quali l'ONU con la sua sede centrale in **Svizzera**, a Ginevra.

#### **Bisogni e/o aspetti da innovare**

Pur nella specificità dei contesti di intervento sopra descritti, il programma è articolato su azioni progettuali definite a partire dall'identificazione dei seguenti elementi di criticità trasversali ai cinque paesi del continente africano:

- la forte presenza di estreme disuguaglianze, in particolare nella possibilità di godere dei propri diritti umani fondamentali;

- l'insufficiente livello di tutela dei diritti umani delle categorie di persone più svantaggiate;
- i rischi di frammentazione sociale, di conflitti sociali e forme di discriminazione, connesse alle estreme e crescenti disuguaglianze;
- la mancanza di percorsi inclusivi e partecipativi per la formulazione di processi di sviluppo locale che siano ancorati al rispetto dei diritti umani fondamentali e fondati sulla centralità delle persone che ne dovrebbero beneficiare.

## 2.b) relazione tra progetti e programma

### **Visione e strategia del programma**

Il programma si propone di attivare azioni di promozione umana in grado di contrastare l'esclusione sociale e le forme di disuguaglianze presenti in Camerun, Kenya, Zambia, Marocco e Tunisia e, contestualmente, interventi di *advocacy* per la tutela dei Diritti Umani e la diffusione di una cultura di pace.

Gli aspetti comuni su cui poggiano gli interventi promossi dal programma sono:

- la consapevolezza dell'indissolubile legame tra pace, Diritti Umani e sviluppo umano integrale, da cui consegue la necessità di intervenire per contrastare le forme di ineguaglianze ed emarginazione operando congiuntamente sia a livello locale che a livello istituzionale nazionale e internazionale;
- la promozione di interventi multidimensionali di sostegno e inclusione sociale, attenti a tutelare in particolar modo i Diritti Umani dei soggetti più vulnerabili che, in assenza di adeguate reti di supporto, versano in condizioni di disuguaglianza ed emarginazione;
- la diffusione di una cultura di pace e nonviolenza.

Nella seguente tabella vengono riassunte le principali azioni attraverso le quali ciascun progetto contribuisce alla realizzazione degli obiettivi che il programma concorre a perseguire:

<b>Obiettivi che il programma concorre a realizzare:</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Obiettivo 5) "Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze"</li> <li>- Obiettivo 10) "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"</li> <li>- Obiettivo 16) "Pace, giustizia e istituzioni forti"</li> </ul>	
<b>PROGETTI</b>	<b>Azioni progettuali che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del programma</b>
<b>CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – AFRICA 2024</b>	<p>Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione dei traguardi 5.2, 10.2, 10.3, 16.3, 16.6 e 16.10</b></p> <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la promozione di percorsi educativi e di reinserimento sociale per detenuti ed ex detenuti, realizzati all'interno delle carceri e in comunità educative;</li> <li>- il supporto legale dei detenuti in attesa di giudizio oltre il tempo previsto dalla legge o sottoposti a detenzione ingiustificata al termine della pena;</li> <li>- il supporto di adulti in condizioni di forte vulnerabilità e a rischio di emarginazione, attraverso l'accoglienza residenziale e attività diurne;</li> <li>- la tutela dei minori provenienti da contesti caratterizzati da violenza intrafamiliare o incuria e/o che vivono in strada, attraverso l'accoglienza residenziale, le adozioni a distanza e attività mirate nel territorio;</li> <li>- il supporto educativo scolastico ed extrascolastico di minori vulnerabili, per la promozione di un'educazione accessibile a tutti;</li> <li>- la tutela delle donne vittime di sfruttamento sessuale, con la proposta di corsi di formazione tecnico-professionale, counseling ed empowerment.</li> </ul>
<b>CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2 – DIRITTI UMANI DALLO ZAMBIA ALL'ONU 2024</b>	<p>Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione dei traguardi 10.2, 10.3, 16b</b></p> <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tutela dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità mediante interventi di scolarizzazione e ludico-ricreativi per minorenni e percorsi formativi e occupazionali per adulti, realizzati presso specifici centri e supportati da un sistema di adozioni a distanza;</li> <li>- la promozione dell'educazione alimentare e igienico-sanitaria, nonché di un supporto alimentare adeguato per i minori in condizioni di malnutrizione,</li> </ul>

	<p>attraverso attività di prevenzione e cura realizzati in centri nutrizionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la promozione di un'educazione accessibile a tutti, soprattutto a minori di strada, attraverso percorsi di supporto scolastico, educativo, ludico-ricreativo e formativo residenziali e diurni, attività di aggancio e monitoraggio sul territorio, e un programma di adozioni a distanza;</li> <li>- il supporto a minori in condizioni di vulnerabilità, attraverso interventi residenziali e nel territorio che mirano a ridurre le ineguaglianze di cui sono vittima nell'ambito dei diritti di base, educativi e ludico-ricreativi;</li> <li>- l'attuazione di attività di monitoraggio, policy e advocacy istituzionale, sia a livello locale che internazionale, in tema di diritti umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, promuovendo attività di approfondimento, redazione e presentazione di documenti e organizzazione di eventi tematici nelle sedi deputate presso le Nazioni Unite di Ginevra.</li> </ul>
<p><b>Caschi Bianchi per il Sostegno ai migranti di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA - 2024</b></p>	<p>Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione dei traguardi 10.2, 10.7 e 16.b</b></p> <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la promozione dell'inclusione socioeconomica e politica di persone migranti di rientro in Marocco e Tunisia, attraverso la creazione e l'accompagnamento di start up per la popolazione migrante;</li> <li>- il supporto delle istituzioni e organizzazioni locali, per il potenziamento della loro capacità di sostegno e accoglienza ai migranti di rientro;</li> <li>- il supporto concreto di persone migranti di rientro, con attenzione all'ambito psicologico, di inserimento scolastico dei minori, di mediazione familiare, lavorativo.</li> </ul>

Rimini, lì 15/05/2023

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente